

395 CORRIERE DELLA SERA ROMA
Film sulle carcerate: anteprima alla Camera

Donne dietro le sbarre

ROMA — Esce in questi giorni nelle sale di Torino, Milano e Firenze «Le rose blu», il film collettivo girato dalla giovane regista Emanuela Piovano, che racconta le piccole e le grandi solitudini del carcere femminile. Una storia a capitoletti del quotidiano vissuta dietro le sbarre, interpretata dalle detenute torinesi (unici attori professionisti: Laura Betti e Ninetto Davoli), che hanno voluto dedicare questo film a Lidia, una delle 11 donne che morirono asfissiate il 3 giugno del 1989 nel terribile incendio del carcere delle «Vallette».



Lidia, una detenuta in attesa di giudizio, scriveva poesie (tra le altre, «Le rose blu»); a partire dal 1988, si era impegnata con passione per realizzare insieme alle compagne una raccolta di «videoletture»: una sorta di sfoghi davanti alla cinepresa, con i quali la regista Emanuela Piovano stava imbastendo la sceneggiatura del film. Poi, il rogo delle «Vallette», la morte di Lidia, di altre 8 detenute e di due vigilatrici e il trasferimento dell'intero braccio femminile nel vecchio carcere delle «Nuove».

«Le rose blu» è stato premiato a marzo alla rassegna «Cinema e donne» di Firenze e ieri è stato presentato ufficialmente alla Camera dei Deputati.

«Questo film — ha spiegato la regista Emanuela Piovano, che ha diretto le riprese insieme ad Anna Gasco e a Tiziana Pellerano — è il risultato del lavoro collettivo di molte persone. Non è comunque un documentario sul carcere, ma è il discorso sul carcere, tra contraddizioni, assurdità e barlumi di desideri. «Le rose blu» si ricollega alla poesia e anche a Pasolini, ovvero a tutta quella espressione artistica-civile, che nel cinema si traduce come messa in luce dell'invisibile».



Alla presentazione del film sono intervenute anche alcune parlamentari comuniste. «Dobbiamo portare fuori dalla clandestinità la condizione delle carceri femminili — ha detto l'onorevole Leda Colombini — ed è un fatto positivo che ci sia un distributore coraggioso («Airone cinematografica», n.d.r.), che ha creduto in questo film».

Liviana Toso, una detenuta in regime di semilibertà impegnata come «attrice» ne «Le rose blu», ha ricordato la nascita dell'associazione «3 giugno», che sabato prossimo commemorerà la strage con un dibattito pubblico nel quartiere delle Vallette a Torino.

Dino Martirano